

questi vna Maona, e tre Sultane, e la medesima Naue Generalitia; e ciò con sì poco sangue de' nostri, che può dirsi di sicuro non vi essere tra gli allori della Republica picciolo ramoscel di cipresso. Così pugnauan sù l'onde i Venetiani, e non meno gloriosamente combateuano in terra sotto la felice direttione di Girolamo Foscarini, Proueditor Generale in Dalmatia il quale, rompendo in campagna Daniel Bafsà, che volea soccorrere Duare, da lui assediata, si rese padrone della Piazza con quelle condizioni, che à lui piacquero di concedere. Auuenne questo nel cinquantadue, nel quale in Corfù nelle parti d'Oros, e Agirù si vide vn'improuisa solleuatione di Villani, che armati saccheggiavano la campagna. Furono per ciò spediti à Venetia quattro Ambasciatori, Dimo Beneuti, Niccolò Cocchini, Demetrio Petetrino, e Stamatello Bulgari, à fine di supplicare'l Senato, che mandasse à prendere informatione della causa di tale riuolta, e porui, con gli opportuni mezzi, qualche rimedio. Girolamo Foscarini, ch'era Proueditore, con ogn'industria, e diligenza attese à tale negotio, esercitando, sì come in ogni altra occasione, anche in questa gli atti del suo prudentissimo zelo. Ma il Generale Marco da Molino finì l'opera; perche vscito con conueneuole soldatesca fuora della Città, incontratosi'n que' ribelli, diede loro vna buona rotta, e de' prigionieri, che molti furono, fece quello, che alla giustitia conueniua. I Corciresi lieti del castigo de' rei, che trauegliavano la Republica oppressa, procurarono, mostrata la loro fedeltà, solleuare il buon Principe; onde fecero Consiglio, oue Vittor Capodistria, e Ottauio Marcoran, Sindici, proposero, e determinossi di aggregare al corpo del